

AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo



AURORA

LUGLIO-AGOSTO 2018

USA: Dawn Bible Students Association, 199 Railroad Avenue, E. Rutherford, NJ 07073

ARGENTINA: El Alba, Calle Almirante Brown 684, Monte Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible Institute, P.O. Box 402, Rosanna, Victoria 3084

INGHILTERRA: Associated Bible Students, 102 Broad Street, Chesham HP5 3ED

CANADA: P.O. Box 1565, Vernon, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: Aurore, 45 Avenue de Gouvieux, 60260, Lamorlaye

GERMANIA: Tagesanbruch Bibelstudien-Vereinigung, Alzeyer Str. 8 (Postfach 252), D 67253 Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The Dawn), 199 Railroad Avenue; East Rutherford, NJ 07073 USA

ITALIA: Via Ferrara 42 59100 Prato
E-mail - studentibiblici1@gmail.com

INDIA: The Dawn, Blessington, #34, Serpentine Street, Richmond Town, Bangalore 560025

CONTENUTO DI QUESTO

NUMERO

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

L'umanità Raggiungerà La "Terra
Promessa?" 2

STUDI BIBLICI

Parabola Del Creditore
Spietato 18

Gesù Critica I Capi Ingiusti 21

La Vedova E Il Giudice
Ingiusto 24

Entrare Nel Regno Di Dio 27

Parabola Del Gran Convito 30

L'umanità Raggiungerà La "Terra Promessa?"

*"Per fede
Abrahamo, quando
fu chiamato,
ubbidì per
andarsene verso il
luogo che doveva
ricevere in eredità;
e partì non
sapendo dove
andava- vivendo in
tende, perché
aspettava la città
che ha i
fondamenti, il cui
architetto e
costruttore è Dio."*

—Ebrei 11:8-10
sto la gloria della venuta del Signore."

Cinquant'anni fa, nel mese di aprile 1968, il Dr. Martin Luther King, Jr. tenne un discorso a Memphis, Tennessee, alla fine del quale pronunciò queste parole: "Voglio solo fare la volontà di Dio. Egli mi ha permesso di andare fino alla montagna. E io ho guardato oltre. E ho visto la Terra Promessa. Potrei non arrivarci con te. Ma voglio che tu sappia stasera, che noi, come popolo, arriveremo alla Terra Promessa. . . . I miei occhi hanno visto

Questo discorso doveva essere l'ultimo del Dr. King. Il giorno seguente, mentre stava fuori dalla sua stanza del motel a Memphis, fu ucciso da un proiettile assassino. In seguito fu notato dal medico che eseguì la sua autopsia che, sebbene avesse solo 39 anni, il suo cuore era nelle condizioni di un— vecchio annuario. Molti attribuirono questo, al vasto sforzo dei suoi molti anni di coinvolgimento nei diritti civili. Sicuramente, rappresentò una prova del suo instancabile impegno per la causa dell'uguaglianza, della pace e della fratellanza tra tutte le persone.

Lo spirito del desiderio di Martin Luther King, sia per se stesso sia per le molte persone che rappresentava, per entrare nella Terra Promessa, ha indubbiamente echeggiato nelle menti e nei cuori di gran parte dell'umanità. L'umanità, in generale, ha a lungo cercato un tempo e un luogo in cui esista un'ideale idillio di pace, sicurezza, salute, rispetto e amore tra gli abitanti della terra. Uomini e donne sinceri in tutto il mondo continuano a sperare, e persino a pregare, per una risposta affermativa alla domanda del nostro titolo—il desiderio così vividamente espresso da Dr. King mezzo secolo fa.

ORIGINE BIBLICA

Il termine “Terra Promessa” ha le sue origini nella Bibbia, specificando in particolare la terra che fu promessa ad Abramo, Isacco e Giacobbe, com'è dichiarato nella nostra Scrittura di apertura. I versetti inoltre affermano che i patriarchi fedeli hanno vissuto solo come stranieri in questa terra. Attesero pazientemente il tempo in cui Dio la preparava come dimora permanente per i loro discendenti,

compresa l'istituzione di città con "fondamenta permanenti."

Con il passare del tempo, la progenie dei dodici figli di Giacobbe divenne numerosa e Dio cominciò a chiamarli con il nome di "Israele." (Gen. 35:9-12) Poiché non era ancora giunto il tempo stabilito da Dio per gli Israeliti di possedere la terra promessa dei loro antenati, egli decretò che vivevano in Egitto per un lungo periodo. In Egitto, "aumentarono abbondantemente e si moltiplicarono e divennero straordinariamente potenti." (Esodo 1:1-7) Infine, venne il tempo in cui lo scopo di Dio di far vivere gli Israeliti nella terra promessa al loro padre Abramo doveva iniziare il suo adempimento. "Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo."—Esodo. 2:24

Sotto la guida di Mosè e Aaronne, essendo stati nominati da Dio per questo grande scopo, gli Israeliti lasciarono l'Egitto. Sarebbero trascorsi altri quarant'anni prima che l'evento straordinario avvenisse entrando nella terra promessa e circa altri sei anni per conquistarlo e dividerlo tra le varie tribù. (Giosuè 14:7,10) Sebbene non li considereremo in questo momento, le Scritture registrano molti eventi significativi avvenuti durante questo periodo. Ci furono dieci piaghe in Egitto; l'istituzione della Pasqua di Israele; la miracolosa traversata del Mar Rosso; la perlustrazione della terra promessa e le risultanti cattive notizie; il vagabondare degli israeliti nel deserto per quaranta anni; le provviste di cibo e d'acqua fatte da Dio per il popolo; e l'instaurazione dell'alleanza di Israele con Dio, con le sue leggi e i servizi religiosi. I libri dell'Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio contengono molti dettagli su queste e molte altre esperienze degli Israeliti mentre viaggiavano.

GRANDE ANTICIPAZIONE

La narrativa riguardante i figli di Israele che entrarono nella terra della promessa è registrata nel libro di Giosuè. Mentre vediamo questo episodio epocale della loro storia, possiamo percepire un'aria di eccitazione nel campo di Israele. L'adempimento della promessa fatta al loro padre, Abraamo, quasi cinque secoli prima, stava per realizzarsi. Dio aveva detto che avrebbe dato la terra, chiamata Canaan, alla posterità di Abramo per sempre. (Genesi 12:1-7; 13:15) Prima della morte di Mosè, mentre stava in cima al monte Pisga guardando verso Canaan, Dio descrisse l'estensione della terra per Israele. (Deuteronomio 34:1-4) A Mosè non fu permesso entrare in Canaan, ma ora, sotto la guida di Giosuè, gli Israeliti erano accampati al confine di quella stessa terra.

Molti anni prima, gli Israeliti si erano trovati nella stessa posizione, in procinto di entrare nella terra promessa. A quel tempo, solo pochi mesi dopo aver lasciato l'Egitto con una "mano alta" ["audacemente", e con canzoni trionfanti di lode a Dio sulle loro labbra, raggiunsero il confine di Canaan. (Esodo 14:8; 15:1-21; 19:1; Deuteronomio 1:2,19,21) Quando Mosè inviò dodici spie per la ricognizione nel paese, solo due tornarono con rapporti positivi. Giosuè e Caleb e dissero: "Saliamo subito e lo possediamo; perché siamo in grado di superarlo. Sicuramente scorre latte e miele." Le altre dieci spie, tuttavia, hanno portato un cattivo resoconto della terra. "È un paese che divora i suoi abitanti; . . . e lì abbiamo visto i giganti." "Allora tutta l'assemblea alzò la voce e diede in alte grida; e quella notte il popolo pianse." (Numeri 13:25-33; 14:1) Il timore fu così

grande tra il popolo, che spinse la gente a considerare la lapidazione di Caleb e Giosuè. (Numeri 14:10) La loro fede in Dio non era abbastanza forte da seguire i Suoi insegnamenti.

Dopo quaranta anni di pellegrinazioni nel deserto, la generazione incredula degli Israeliti era morta, come Dio aveva promesso. (Versetti 22,23) Persino il loro leale capo, Mosè, era morto. Solo le due spie fedeli, Giosuè e Caleb, rimasero della generazione adulta uscita dall'Egitto. (Numeri 32:11-13) Essi erano ancora convinti che Geova era un Dio potente che avrebbe potuto dare loro la terra promessa di Canaan, dove scorrevano latte e miele.

Dopo la morte di Mosè, Giosuè era la scelta logica di Dio per guidare i figli d'Israele in Canaan. Era stato Giosuè il suo fedele braccio destro, avendo già dimostrato grandi capacità di condottiero. Fu lui a condurre Israele nella loro feroce battaglia contro gli Amalechiti e, con l'aiuto del Signore, ottenne una grande vittoria. (Esodo 17:8-14) Ora il popolo si rivolse a Giosuè, fiduciosamente riponendo la sua fiducia in lui, sapendo che era stato appositamente nominato da Dio.

Giosuè, come Mosè, era un uomo mansueto che non aveva afferrato responsabilità e autorità come avrebbe potuto fare. Tuttavia, quando Dio gli affidò la funzione che era stata di Mosè, ha immediatamente accettato il privilegio e ha agito. Il Signore disse: “Nessuno ti potrà resistere tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te, Io non ti lascerò e non ti abbandonerò. . . . sii forte e di buon coraggio; non aver paura e non ti sgomentare, io non ti lascerò né ti abbandonerò.”—Giosuè 1:5,9

GIOSUÈ INIZIA IL SUO COMANDO

Giosuè istruì i suoi ufficiali: “Passate attraverso l'accampamento e ordina al popolo, dicendo: Preparati dei viveri; perchè entro tre giorni voi passerete questo Giordano per andare ad occupare il paese che il Signore tuo Dio ti dà per prenderne possesso.” (Giosuè 1:11) Le persone risposero: “Noi faremo tutto quello che ci comandi e andremo dovunque ci manderai”. (Versetto16) I tempi erano cambiati, e le persone con loro. Questa generazione era molto più fiduciosa dei loro padri. Molti desideravano la fine delle loro pellegrinazioni nel deserto, ed entrare nel paese.

Due dei suoi uomini di fiducia furono scelti da Giosuè per sorvegliare segretamente la città di Gerico. Le spie erano dirette a cercare una donna di nome Raab, che rapidamente le portò a casa sua e le nascose. Dalle parole di Raab sappiamo che in città la gente era spaventata e che i capi della città stavano osservando le spie ebraiche. (Giosuè 2:1-7) La sua espressione di fede è mostrata in queste parole: “Per il Signore Dio tuo, egli è Dio in cielo sopra, e in terra di sotto.”(Versetto 11) Sebbene Raab non avesse una buona reputazione, fu elogiata dall’apostolo Paolo per la sua condanna. “Per fede . . . aveva ricevuto le spie con pace.” (Ebrei 11:31) La sua sicurezza era così forte che lei era disposta a mettersi in pericolo nascondendole e poi aiutandole a scappare con una corda attraverso la finestra della sua casa, che era inserita nel muro della città.

Dopo aver seguito il consiglio di Raab di nascondersi nelle montagne vicine per tre giorni per evitare i loro inseguitori, le spie attraversarono il Giordano e tornarono a Giosuè. Il loro rapporto fu

molto positivo. “In verità il Signore ha consegnato nelle nostre mani tutto il paese; poiché anche tutti gli abitanti del paese vengono meno per la paura davanti a noi.” (Giosuè 2:16,22-24) Con queste informazioni affermative, Giosuè mise in moto i piani per attraversare il fiume Giordano. Dopo aver dato tutte le istruzioni necessarie, parlò alla gente, dicendo: “Santificatevi: perché domani l’Eterno farà meraviglie in mezzo a te.”—Giosuè 3:5

ATTRAVERSO IL GIORDANO

Da un punto di vista militare, fu un periodo molto sfavorevole quell’anno per attraversare il fiume Giordano, poiché era in fase di alluvione primaverile ed era traboccante delle sue acque. Normalmente era meno di cento piedi di distanza da una riva all’altra, ma ora la sua estensione era aumentata molte volte di più di quella larghezza. La corrente era anche diventata pericolosamente rapida e profonda. Questo non ha scoraggiato l’entusiasmo degli israeliti. Mentre si accampavano quella notte sulle rive del fiume e ripassarono il piano per il giorno successivo, non fu fatta nessuna parola di protesta. La loro fede nella potenza e nella saggezza di Dio era forte.

Attraverso Giosuè, il Signore istruì il popolo che il giorno successivo dovevano osservare i sacerdoti levitici che li avrebbero preceduti, portando l’Arca dell’Alleanza del Tabernacolo. Da una posizione di circa mezzo- tre quarti di miglio dietro, l’intera compagnia di Israele doveva seguire. Dio farebbe quindi un miracolo. Appena le piante dei piedi dei sacerdoti si posavano nell’acqua, il fiume smetteva di scorrere e le acque si sarebbero “sollevate.” (Giosuè 3:3-13) I sacerdoti, portando l’Arca, dovevano

fermarsi e stare al centro del fiume, finché tutto Israele non fosse passato sano e salvo.

Così avvenne, proprio come Dio aveva descritto a Giosuè, che “tutti gli israeliti passarono sull’asciutto, finché tutto il popolo fu passato all’asciutto oltre il Giordano”. Questo includeva “circa quarantamila uomini preparati per la guerra [che] passarono davanti al Signore fino alla battaglia” (Giosuè 3,17; 4,13). Qualunque metodo il Signore Iddio abbia usato per arrestare il flusso del fiume Giordano pericoloso, sappiamo che è stata la Sua potente mano che è stata usata per conto di quelle persone scelte da Lui.

PIETRA MEMORIALE

Il Signore ordinò a Giosuè di selezionare un uomo da ciascuna delle dodici tribù e ordinò a ciascuno di portare fuori una pietra dal centro del Giordano, dove i sacerdoti stavano in piedi tenendo l’Arca, e di lasciare le dodici pietre “nel luogo di alloggio, dove alloggerai questa notte,” che era Gilgal. “Queste pietre saranno un memoriale per i figli di Israele un ricordo per sempre. . . . E Giosuè disse ai figli d’Israele: Quando i vostri figli chiederanno ai loro padri nel tempo a venire, dicendo: Che significa queste pietre? Allora farai sapere ai tuoi figli, dicendo: Israele venne da questo Giordano alla terraferma. Poiché il Signore tuo Dio ha prosciugato le acque del Giordano per te prima di te, finché tu non fossi passato oltre . . . per poter temere il Signore Dio tuo. (Giosuè 4:2-7, 20-24) Prima che i sacerdoti lasciassero la loro posizione nel fiume, Giosuè pose “dodici pietre in mezzo al Giordano, nel luogo dove stavano i piedi dei sacerdoti . . . e sono lì fino ad oggi.”—Versetto 9

Quando i sacerdoti che portavano l'Arca dell'Alleanza del Signore furono usciti di mezzo al Giordano, e le piante dei piedi dei sacerdoti si alzavano fino alla terra ferma, le acque del Giordano tornarono al loro posto, e scorrevano su tutte le sue rive, come facevano prima.” (Versetto 18) I re degli Amorrei e dei Cananei appresero che Dio aveva “prosciugato le acque del Giordano di fronte ai figli di Israele. Perché il fiume allagato non era più una misura di sicurezza per loro, i loro cuori vennero meno e non rimase in loro alcun coraggio di fronte ai figli d'Israele.”—Giosuè 5:1

A Gilgal, dove le pietre commemorative erano state poste secondo le istruzioni di Dio, Israele per la prima volta si accampò sulla terra promessa. Quattro giorni dopo aver attraversato il Giordano, “celebrarono la Pasqua il 14 giorno del mese di Nisan nelle pianure di Gericò. E l'indomani mangiarono dei prodotti del paese, pane azzimo e mais arrostito nello stesso giorno. E la manna cessò l'indomani dopo aver mangiato pane azzimo e mais arrostito; e la manna cessò. Quell'anno mangiarono del frutto della terra di Canaan.”—Giosuè 5: 10-12

ESEMPIO DI COSE DA VENIRE

Ci sono molte immagini di valore e lezioni che si trovano in questo racconto emozionante per entrare nella terra di Canaan. Impariamo che la fede viene premiata quando osserviamo il caso di Raab. Vediamo come Dio ha sostenuto Israele quando ha confidato in Lui e ha dato loro la forza per superare i grandi ostacoli che hanno incontrato entrando e conquistando la terra.

Paolo trae lezioni dal fatto che agli infedeli Israeliti che originariamente avevano lasciato l'Egitto non fu permesso entrare nella terra. Lo afferma in questo contesto: "Ho giurato nella mia ira, non entreranno nel mio riposo. . . . Perché fu chi ascoltò la Parola di Dio e tuttavia provocò la sua indignazione? Non furono forse tutti coloro che furono salvati dalla schiavitù in Egitto sotto la guida di Mosè? E con chi era dispiaciuto Dio per quaranta lunghi anni? Non furono quelli che . . . caddero nel peccato e lasciarono le loro ossa nel deserto? E a chi Dio giura che non dovrebbero mai entrare nel suo riposo? Non erano proprio quegli uomini che si rifiutavano di fidarsi di lui? Sì, è fin troppo evidente che è stato il rifiuto di fiducia in Dio che ha impedito a quegli uomini di entrare nel suo riposo." (Ebrei 3:11,16-19, JB Phillips Nuovo Testamento) Queste parole ci ammoniscono per collocare la nostra fiducia nel nostro Dio forte e fedele, che Egli non abbandonerà mai coloro che ripongono la loro fiducia in Lui.

La Scrittura insegna attraverso questa esperienza di Israele un'altra lezione. Ci è stato detto che Dio ha riposato il settimo giorno creativo da quella fase del suo lavoro. E 'stato un giorno per vedere le fasi finali verso il completamento del suo proposito per la terra e per l'umanità. (Gen. 2:1-3) L'uomo nella sua perfezione originale è stato incaricato di assistere a questo lavoro. "Siate fecondi, moltiplicatevi e riempite la terra e soggiogatela: e dominate . . . su ogni essere vivente che si muove sulla terra." (Gen. 1:28) A seguito della caduta di Adamo, tuttavia, l'uomo perse il suo dominio. Non è stato in grado di soggiogare la terra, e fu incapace di riempire la

terra con creature perfette come era lui. La terribile esperienza dell'uomo iniziò quando dimostrò la sua mancanza di fede in Dio, e invece credette alla bugia di Satana.

Giosuè è l'equivalente ebraico del nome "Gesù" e significa "Geova è salvezza." Con questo in mente, la nazione di Israele rappresenta bene il mondo dell'umanità, perso a vagare nel deserto del peccato, della malattia e della morte. "Sappiamo che tutta la creazione geme e travaglia nel dolore insieme." (Romani 8:22) È impossibile per il popolo, aspettando con dolore e desiderio per seimila anni, di attraversare il fiume Giordano senza che la potente mano di Dio lo aiuti. Il nome, Giordano, significa "andare giù per le barriere" ed è un quadro appropriato della condanna divina, la sentenza di morte pronunciata su Adamo e trasmessa per eredità ai suoi posteri. Tuttavia, il Piano di salvezza di Dio, con al centro il Suo Figlio Gesù, è previsto come il mezzo con cui l'umanità, a tempo debito, attraverserà questo fiume simbolico, ed entrerà nella terra promessa di riposo.—Romani 5:17-19; 1 Corinti 15:21,22

L'ARCA DEL PATTO

L'Arca dell'Alleanza, che si trovava in mezzo al fiume mentre gli israeliti attraversavano, era un simbolo del favore di Dio verso di loro. Nel suo più pieno significato, rappresenta giustamente il futuro favore di Dio sul mondo intero attraverso Cristo. Le acque del Giordano, raffiguranti la sentenza di morte, si prosciugarono quando l'Arca, portata dai sacerdoti, entrò nel fiume. L'Arca rappresenta sia la morte e la risurrezione di Gesù, da cui provengono

la cancellazione della pena di morte, in modo che la terra promessa di benedizioni e di riposo possa essere raggiunta dal genere umano. La parola di Dio afferma che “tutte le nazioni” saranno benedette attraverso il “seme di Abramo, che è Cristo.”
—Galati 3:8,16

È anche significativo che l'Arca fosse trasportata dai sacerdoti e che questi prima passassero nel Giordano prima che qualcuno potesse attraversarlo. Stando in mezzo al fiume, si illustra la parte essenziale del grande sommo sacerdote e dei suoi sacerdoti associati nel liberare il popolo dalla condanna. Gesù è morto per i peccati del mondo, fermandosi simbolicamente nel mezzo del Giordano, e il mondo potrebbe avere l'opportunità di passare oltre. (Giovanni 1:29) I sotto-sacerdoti di seguaci Cristo, si fermeranno simbolicamente anche loro in mezzo al Giordano. Essi stabiliscono la loro vita di sacrificio, e nei prossimi anni potrebbero partecipare all'opera di aiutare a sollevare il mondo a passare, da sotto questa terribile maledizione della morte, alla terra promessa restaurata, in un nuovo ordine di cose e di vita.

Non era necessario che i sacerdoti rimanessero nel fiume Giordano per completare il quadro. Dodici pietre sono state prese e collocate esattamente dove i sacerdoti erano fermi. Queste pietre ben illustrano il “piccolo gregge” di fedeli che sono stati chiamati da ogni “popolo e nazione,” e preparati per l'impiego come “re e sacerdoti.” Loro, con Cristo loro capo, regneranno sopra la terra come “sacerdozio regale” di Dio nel Suo Regno futuro. (Luca 12:32; Apocalisse 5:9,10; 1Pietro 2:9) Questi seguaci del Maestro, “morti con Cristo” secondo la carne. (Romani 6:8)

Non attraversano il Giordano, ma rimangono in mezzo, come le pietre che “ci sono fino ad oggi.” (Giosuè 4:9) Essi non cercano la loro eredità in terrena in Canaan, ma cercano l’alta vocazione della natura divina, così che possano far parte della classe sacerdotale nell’età futura per la benedizione dell’umanità.

DISTRUZIONE DI GERICO

Dopo che Israele attraversò il Giordano, un ostacolo formidabile si trovò ancora davanti a loro. Era la città fortificata di Gerico. Con le sue alte mura, si profilava come una potente fortezza che bloccava la loro strada verso il possesso della terra promessa. Giosuè contemplò la situazione, forse vide qualche debolezza che avrebbe potuto usare a suo vantaggio, come un mezzo per acquisire l’accesso in città di chi si scaglia contro di essa. La narrazione afferma che come Giosuè vide Gerico, “alzò gli occhi e guardò, ed ecco, c’era un uomo sopra di lui con la spada tra le mani: e Giosuè andò da lui e gli disse: 'Sei tu per noi o per i nostri avversari?' E lui disse: 'No; io sono il capo dell’esercito del Signore; arrivo in questo momento.' Allora Giosuè cadde a terra sulla sua faccia, e adorò e gli disse: 'Che cosa vuol dire il mio signore al suo servo? E il capo dell’esercito del Signore disse a Giosuè: 'Togliti i sandali dai piedi; perché il luogo dove stai è santo.' E Giosuè fece così.”—Giosuè 5:13-15

Questo potente angelo disse a Giosuè che Dio stava per dar loro la vittoria su Gerico con un insolito e straordinario sistema di strategia militare. Poteva essere un metodo che avrebbe testato la fede di ognuno nel campo d’Israele. Invece di

usare i loro eserciti per infrangere e distruggere il muro, l'angelo disse che avrebbero di nuovo usato l'Arca dell'Alleanza. L'esercito di Israele doveva marciare intorno alla città una volta al giorno per sei giorni, con sette sacerdoti che portavano l'Arca e suonavano le trombe. L'esercito doveva passare davanti ai sacerdoti, dopo di che l'Arca procedeva da dietro, con i sacerdoti che continuavano a suonare le loro trombe. Questo era l'unico suono che doveva essere ascoltato fino al settimo giorno, quando Giosuè avrebbe fatto cenno alla gente di gridare.—Giosuè 6:1-10

Da un punto di vista umano, era molto improbabile che questo approccio avrebbe avuto successo. Eppure, chi poteva non credere alla potenza che aveva respinto la forza del Giordano in piena? Gli Israeliti erano pronti ad ascoltare Dio e seguire le sue istruzioni. All'alba del settimo giorno, fu loro ordinato di girare intorno alla città come prima, ma in quel giorno dovevano passarci attorno per sette volte. “Alla settima volta, quando i sacerdoti suonarono con le trombe, Giosuè disse al popolo: Gridate; poiché il Signore TI ha dato la città.” Quando fecero questo, “le mura caddero sprofondando.”—Giosuè 6:15-20

VITTORIA FINALE SUL PECCATO E SU SATANA

La distruzione della città di Gerico è una straordinaria illustrazione della vittoria finale sul peccato e su Satana. L'intero mondo dell'umanità, in quanto sollevato dal sonno della morte, sarà stato liberato dalla sentenza legale della morte. Quando avrà attraversato il Giordano. Avranno i loro piedi piantati nella terra della

promessa. Non vagheranno più senza meta nelle terre selvagge del peccato e della morte, sotto il dominio di Satana.

Tuttavia, stare davanti al peccato dell'umanità sarà la loro Gerico, che si ergerà come una possente barriera per la loro dimora eterna e il godimento della terra. È la grande fortezza del peccato che deve essere superata. Le numerose vestigia dell'imperfezione nel carattere dell'uomo acquisite durante l'attuale regno del peccato e della morte, dovranno essere combattute e vinte. La grande potenza di Dio fu disponibile per gli Israeliti, tramite la fede, hanno combattuto contro il nemico, quindi, attraverso la fede, tutta l'assistenza necessaria sarà a portata di mano per ogni individuo nel Regno. Sarà nella forza di Dio che anche loro otterranno la vittoria. —Rivelazione 21:3-7

L'apostolo Paolo dice: “Per fede le mura di Gerico caddero.” (Ebrei 11:30) Il mondo dell'umanità sarà pronto a seguire le istruzioni del liberatore, il loro Giosuè, Cristo e la Sua Chiesa. Le persone circonda- ranno la loro Gerico e distruggeranno con un grido di gioia, “La benedizione, e la gloria e il potere, sia a colui che siede sul trono e all'Agnello nei secoli dei secoli.” (Apocalisse 5:13) Con tutto il cuore e con entusiasmo gli Israeliti sotto Giosuè entrarono nel piano di Dio, nonostante il fatto che fosse un metodo strano, persino folle, per conquistare una città. Quindi con entusiasmo, anche, quando viene stabilito “Il monte della casa dell'Eterno,” “tutte le nazioni affluiranno ad esso. E molte persone andran- no e diranno: Venite, e saliamo al monte del Signore, . . . egli ci insegnerà le sue vie, e cammineremo sulle sue vie.” —Isaia 2:2-5

Il popolo riconoscerà e seguirà la presenza di Dio come era rappresentato nell'Arca dell'Alleanza, nel Cristo, che governerà con rettitudine. La tromba della verità sarà preannunciata dal sacerdozio di quell'epoca e l'umanità nel suo desiderio di entrare pienamente nella terra urlerà di gioia. Nessuna traccia del peccato rimarrà quando il lavoro del Regno sarà finito, e ubbidiente umanità vorrà distruggere ogni residuo di esso. (Apocalisse 21:24-27) L'alta fortezza del peccato e del male si sbriciolerà sotto questo assalto. Era stato tenuto al sicuro da Satana per oltre 6000 anni, eppure in un tempo relativamente breve, solo un migliaio di anni, Dio farà sì che sia assolutamente distrutto, per non rialzarsi mai più. La cooperazione combinata di Dio, Cristo la Sua Chiesa e l'umanità renderanno il Regno della giustizia un successo eterno.

Cerchiamo, crescendo nella fede e nella fiducia, di mantenere viva la nostra speranza, continuando fermamente nel nostro sforzo di imparare la giustizia e sottomettere il peccato nei nostri cuori circoncisi, prepariamoci a marciare intorno a Gerico come i futuri trombettisti sacerdoti. Porteremo l'Arca dell'Alleanza e le mura di Gerico cadranno. Tutta l'umanità renderà quindi onore, lode e gloria a Dio. La risposta da parte nostra sarà un clamoroso, "Sì!" L'uomo, infatti, non solo raggiungerà la perfezione, ma vivrà anche per l'eternità, nella eterna promessa di una terra perfetta. Così, che, il desiderio e la speranza così bene espresse da Martin Luther King, Jr., cinquant'anni fa, echeggerà nei cuori di milioni di persone prima e dopo a onore e gloria di Dio, nostro celeste Padre.—1Timoteo 1:17 n

Parabola Del Creditore Spietato

Versetto chiave:
**“Non dovreesti aver
avuto compassione
del tuo compagno
di viaggio, proprio
come se avessi
pietà di te?”—
Matteo 18:33**

*Scrittura
selezionata:*
Matteo 18:21-35

NEL DISCORSO DI GESÙ RI-guardante i peccati e le offese, rivolge la Sua attenzione alla nostra responsabilità di perdonare gli altri i torti commessi contro di noi, in particolare quelli fatti dai nostri fratelli. Pietro fa una domanda riguardo a questo argomento: “Signore, se il mio fratello pecca contro di me, quante volte gli dovrò perdonare? Fino a sette volte?”—Matt. 18:21

Pietro sembra avere capito che deve perdonare. Gesù aveva in precedenza insegnato ai suoi discepoli su questo in concomitanza nel fare la preghiera modello, e evidentemente non avevano dimenticato. (Matt. 6:14,15) Pietro anche, dal significato della parola, così come dall'esempio quotidiano vide nel Maestro, che il vero perdono significa non portare mai rancore contro un altro, e non cercare mai la vendetta. Piuttosto, fare sempre il bene e dimenticare il reato.

Pietro, però, ha espresso un apprezzamento limitato del pieno scopo del perdono. Dalla sua domanda, egli sembra capire che colui che ha peccato contro di lui deve essere perdonato solo un certo numero di volte, e suggerisce sette come un numero appropriato. Egli supponeva che se un

fratello aveva sbagliato contro di lui più di sette volte, non sarebbe stato degno di perdono. Potrebbe quindi sentirsi giustamente legalizzato ad abbandonare la sua pazienza, e non avere più a che fare con lui. Forse Pietro ha pensato a Proverbi 24:16, che afferma: “Un uomo giusto cade sette volte e risorge. “Egli può anche aver ricordato la profezia di Amos, che in diverse occasioni ha citato ‘tre misfatti’, e ‘quattro’, che Dio non lascerebbe passare, supponendo che ciò significhi una rigorosa limitazione al perdono di Dio.—Amos 2:1,4,6

Gesù rispose alla domanda di Pietro, dicendo: “Non ti dico fino a sette volte: ma fino a settanta volte sette”. Qui il Maestro espresse un numero grande per implicarne uno indefinito, poiché nessuno avrebbe letteralmente tenuto il conto di 490 [70 volte 7] peccati commessi contro di lui da un fratello. Infatti, non è corretto che continuiamo a contare il numero di reati contro di noi o tenerli a mente. Dio è il Giudice, e qualsiasi retribuzione o punizione è la sua, non nostra, da dare. (Deuteronomio 32:35,36) Ancora più importante, tuttavia, è il fatto che Dio è molto misericordioso. Lui moltiplica le Sue grazie ed è pieno di compassione. (Salmo 78:38,39) Quindi, ci viene insegnato di far sì che il perdono sia la nostra pratica costante, e che potrebbe diventare la nostra risposta abituale, come lo è di Dio.

Seguendo la sua risposta a Pietro, Gesù disse una parabola per mostrare la necessità di perdonare le cose sbagliate che sono state fatte contro di noi. Nella parabola, a un servo viene perdonato un grande debito dovuto al suo signore. Tuttavia, lo stesso servitore non è disposto a perdonare una piccola somma dovuta a lui da un compagno di servizio. Quando il padrone lo scopre, è molto arrabbiato con il suo servitore e chiede di pagare il suo grosso debito, perché non mostra compassione per il suo compagno di servizio che gli deve solo una piccola somma.—Matteo 18:23-34

Per i seguaci di Gesù, la lezione della parabola è chiara. Dio ha perdonato i nostri peccati adamici attraverso l'opera redentrice di Cristo. (Efesini 1:3,7) Siamo stati molto perdonati. Quindi, i peccati commessi contro di noi dai nostri fratelli, che sono stati perdonati allo stesso modo da Dio, devono suscitare in noi una simile risposta di compassione e misericordia. Solo in questo modo siamo in grado di adempiere ciò che ci viene detto e ci viene richiesto, “praticare la giustizia, amare la misericordia e camminare umilmente” con il nostro Dio.—Michea 6:8 ■

***Perché il giudizio sarà
senza misericordia contro
chi non ha usato miseri-
cordia; e la misericordia
trionfa sul giudizio.
—Giacomo 2:13 (LND)***

Gesù Critica I Capi Ingiusti

Versetti chiave:
**“Allora disse Gesù
alla folla e ai suoi
discepoli dicendo:
Gli scribi ei farisei
siedono sulla
cattedra di Mosè:
Osservate dunque e
fate tutte le cose
che vi dicono di
osservare; ma non
fate come essi
fanno, poiché
dicono ma non
fanno.”—Matteo
23: 1-3**

**Scrittura
selezionata:
Matteo 23:1-4,23-26**

GESÙ RICONOBBE CHE GLI scribi e i farisei del suo tempo ricoprivano la carica di istruttori religiosi degli ebrei, anche se spesso li rimproverava come ipocriti che ingannavano il popolo. I Farisei erano i principali maestri e interpreti della Legge mosaica, mentre gli scribi erano gli scrittori, o registratori, dei suoi molti dettagli. In quanto tali, questi due gruppi erano visti come i principali espositori dei comandi e delle istruzioni di Dio. Gesù stesso ha dichiarato che “gli scribi e i farisei si sono seduti sulla cattedra di Mosè.”—Matt. 23:2

Come scrittori, insegnanti pubblici ed esponenti della Legge mosaica, agli scribi e ai farisei era richiesto di conoscere i suoi numerosi principi e requisiti, in modo che essi potessero adeguatamente adempiere alle loro speciali responsabilità nei confronti della gente. Erano, in un certo senso, al servizio come custodi della Legge e della vigna del Signore, Israele. Ai

suoi tempi, Mosè aveva adempiuto il ruolo di mediatore dell'Alleanza tra Dio e Israele. Gli scribi e i Farisei del Giorno di Gesù, in molti modi, erano considerati in una posizione simile di privilegio e responsabilità.

È importante notare dalla storia che posizioni onorevoli possono essere occupate da persone disonorevoli. In questo caso, non era una novità per quelli dal carattere vile essere esaltati in posizioni alte in Israele. (Sal.12:8) Tra i loro re, sacerdoti e altri dirigenti nei tempi dell'Antico Testamento, molti erano ingiusti e facevano ciò che era male agli occhi del Signore, piuttosto che seguire l'esempio di mitezza e fedeltà dimostrata da Mosè. Ora i capi di Israele erano diventati così corrotti e degenerati che era giunto il momento che sorgesse un altro grande profeta, come Mosè, che avrebbe iniziato a mettere in moto i passi necessari per erigere un'altra "cattedra" per amministrare la legge di Dio in rettitudine. Questo "grande profeta" era Cristo Gesù, il quale, al suo primo avvento, iniziò questo importantissimo lavoro come rappresentante scelto da Dio. Deuteronomio 18:15-19; Atti 3:22,23

Gesù aveva detto ai Farisei che la Legge era riassunta in due comandamenti: primo, amare il Signore loro Dio con tutto il loro cuore, anima e mente, e secondo, amare il loro prossimo come se stessi. (Matteo 22:37-40; Deuteronomio 6:5; Levitico 19:18) Nei versetti della nostra lezione, Gesù dice ai Farisei che avevano omesso queste "questioni più importanti della legge." Invece, erano grandi attaccabrighe per i minimi dettagli che erano, relativamente parlando, di meno importanza. Come esempio, Gesù fece notare che pagavano fedelmente le decime dei semi più piccoli, "di menta, anice e cumino," solo per farsi vedere esteriormente dal popolo.— Matteo 23:23

Per mostrare ulteriormente l'ipocrisia e l'ingiustizia degli scribi e dei farisei, il Signore disse che erano "guide cieche" del popolo, "che colate un moscerino e inghiottite

un cammello.” Inoltre, esteriormente erano attenti a “pulire “le loro apparizioni davanti agli altri, eppure interiormente erano” pieni di rapine e di eccessi.”—Versetti 24,25

Come seguaci delle orme di Cristo, dobbiamo cercare ogni giorno di mettere in pratica queste lezioni vitali del Maestro. Ricordiamoci che l’amore supremo per Dio e per il nostro “prossimo” è molto più importante che dare le decime. Comprendiamo anche pienamente che la pulizia dei nostri cuori e menti è un lavoro molto più essenziale della purificazione della nostra carne.—Romani 2:28,29; Filippesi 2:5; 4:8,9 ■

***Poiché questa è la volontà
di Dio: la vostra santifica-
zione; che vi asteniate dalla
fornicazione.
—1 Tessalonesi 4:3 (LND)***

La Vedova E Il Giudice Ingiusto

Versetto chiave:
***“Non vendicherà i
suoi eletti, che
gridano a lui
giorno e notte,
tarderà
egli forse ad
intervenire a loro
favore?”***
—Luca 18:7

**Scritture
selezionate:**
Luca 18: 1-8

NELLA LEZIONE DI OGGI, troviamo Gesù che dette un'altra parabola, in cui parlava di una vedova che aveva sofferto certe cose da parte di un “avversario.” Andò da un giudice nella sua città e lo pregò di praticare la giustizia su colui che aveva causato la sua sofferenza. Poiché non era ricca e non poteva corromperlo, i suoi ripetuti appelli al giudice furono ignorati. (Luca 18:2-4) Non sorprende che il Signore lo abbia definito un “giudice ingiusto”. Versetto 6

Poiché il giudice ingiusto “non temeva Dio, né considerava l'uomo”, prestava poca attenzione ai principi della rettitudine, né mostrava considerazione per le difficoltà del suo prossimo. Così, non fu toccato dalla lamentela della vedova. Stando attento alla propria convenienza, tuttavia, il giudice alla fine ha soddisfatto la giustizia che aveva richiesto, poiché con il suo costante venire da lui stava diventando una seccatura. (Versetti 4,5) Sebbene tenesse ben poco alla condizione della donna, la sua persistenza illustrò ciò che Gesù desiderava enfatizzare dalla parabola.

Mentre osserviamo la lezione della parabola, Gesù non ha voluto confrontare l'ingiusto giudice con Dio, ma piuttosto contrastare i due. Se un giudice ingiusto può essere mosso all'azione a causa della persistenza da parte di un individuo nel chiedere la giustizia per essere servito, quanto più un giudice giusto. Dio è un Padre Celeste giusto e amorevole. Se, nelle nostre vite, ci viene in mente una questione di preoccupazione che nel nostro giudizio richiede preghiere sincere e ripetute, e se la risposta non viene data rapidamente, non dovremmo mai pensare che Dio ci stia ignorando. Come un Dio amorevole, possiamo fidarci fermamente della sua saggezza e potenza rispetto alle nostre petizioni e alla sua guida in tutti i nostri bisogni.—Proverbi 2:6-8; 3:6

Nel versetto iniziale della nostra lezione, Gesù dice: “Gli uomini devono sempre pregare senza stancarsi” (Luca 18: 1). Ciò significa che la costante presenza del Padre Celeste e del Suo Figlio è sono continuamente disponibile per noi. La loro cura e il loro interesse sono costantemente a nostro favore e in qualsiasi momento potremmo impegnare la loro attenzione speciale per mezzo della preghiera.

La corretta preghiera richiede di prestare attenzione alla Parola del Signore. Chiedendo secondo questa Parola, per fede, possiamo avere fiducia nei risultati. Dobbiamo guardare, pregare, attendere con pazienza e guardare ancora oltre le risposte del nostro Padre celeste. Seguendo questi passi per quanto riguarda la preghiera, non solo saremo ascoltati, ma le risposte del Signore non saranno mai una delusione per noi, perché li considereremo come un'indicazione della Sua volontà.

Dobbiamo riconoscere una netta differenza tra venire ripetutamente a Dio nella preghiera sincera e le “vane ripetizioni” di alcuni. Gesù ha condannato tali preghiere, perché non sono date dall'umiltà e dalla mansuetudine di un cuore adeguatamente motivato.—Matteo 6:7

Com'è affermato nel nostro versetto chiave, quando i

suoi “eletti” lo invocano con fede, il nostro Padre Celeste sentirà e risponderà alle loro preghiere. Anche se a volte ha permesso che venissero diffamati, calunniati e travisati, egli conferirà loro, se fedeli, “gloria, onore e immortalità.” (Romani 2:7) Anche l’umanità avrà presto risposta alle loro ripetute preghiere: “Venga il tuo regno. La tua volontà sarà fatta sulla terra.” (Matteo 6:10) Per tutte queste risposte alla preghiera, rendiamo lode e onore al nostro amorevole Padre celeste. ■

Infatti, noi non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con le nostre infermità, ma uno che è stato tentato in ogni cosa come noi, senza però commettere peccato.

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia per ricevere aiuto al tempo opportuno.

—Ebrei 4:15-16 (LND)

Entrare Nel Regno Di Dio

Versetto chiave:
“Sforzati di entrare per la porta stretta, poiché vi dico che molti, cercheranno di entrare e non potranno.”
—Luca 13:24

Scritture selezionate:
Luca 13: 22-30

NEL VERSETTO CHIAVE della nostra lezione, la parola “sforzarsi” significa sforzarsi o lottare con grande sforzo. Un percorso di vita basato sulla moralità, la temperanza e la responsabilità è abbastanza lodevole. Tuttavia, il modo in cui un cristiano è invitato a camminare durante l’attuale età del Vangelo comporta uno sforzo e una diligenza molto più grandi. Questo invito è quello di seguire le orme di nostro Signore, a cercare “gloria, onore e immortalità,” ai fini di avere una quota nel Regno celeste come re e sacerdoti con la nostra testa, Cristo Gesù Romani 2:7; Luca 12:32; Rivelazione 5:10; 20:6

L’ingresso in questa speciale relazione con Dio è descritto come una porta “stretta” o angusta. Il percorso da seguire è analogamente chiamato “stretto.” (Matteo 7:14) È una via di completa consacrazione a Dio, di abnegazione e di sacrificio per gli altri. (Matteo 16:24, Romani 12:1) Coloro che camminano in questo modo stretto, rispondono così alla chiamata, o invito, di Dio di essere coeredi con Cristo come Sua

Sposa. (Efesini 1:18, Romani 8:16,17; 2 Corinti 11:2) Paolo, parlando della propria vita di consacrazione, disse: “Proseguo il corso verso la meta, verso il premio della suprema vocazione di Dio in Cristo Gesù.”—Filippesi 3:14

Quanto è diversa la porta stretta e la via stretta rispetto alla via di molti che reclamano il nome di Cristo, e la cui condotta spesso sembra poco lontana dallo spirito del mondo. Infatti, la maggior parte vede lo zelo che lotta, combatte, corre e guarda come estremo e sciocco. I ricchi, i popolari e coloro che sono assorbiti dalle ambizioni di questo mondo, si accontentano delle ricompense materiali di questa vita e non sono propensi a lasciarli per cose che non soddisfano questi desideri terreni. Gesù disse: “Ti ringrazio, o Padre, . . . perché hai nascosto queste cose ai savi e ai prudenti, e li hai rivelati ai piccoli.”—Matteo 11:25

Dio sta completando una “opera meravigliosa” per quanto riguarda la chiamata e la selezione di una Sposa per Suo Figlio. Questo lavoro non è secondo lo spirito del mondo, “la saggezza dei loro saggi”, né “la comprensione dei loro uomini prudenti.” (Isaia 29:14) L’apostolo Giacomo parla dello scopo di Dio di estrarre nel mondo “un popolo per il suo nome.” (Atti 15:14) Questi cercano di “entrare” nel Regno celeste. La loro via, tuttavia, è resa ristretta dalle circostanze del tempo presente e dall’opposizione dello spirito mondano alla verità e alla rettitudine. Quindi, l’esortazione a questi è “dare diligenza per rendere sicura la tua chiamata e elezione.”—2 Pietro 1:10

Come discepoli che si sforzano di camminare nella via stretta, attraverso lo Spirito Santo di Dio, abbiamo il privilegio di conoscere il “mistero della sua volontà.” (Efesini 1:9) I piani e gli scopi del Padre celeste sono aperti alle nostre menti, e noi siamo capaci di avere gioia nel deporre le nostre vite in sacrificio e nel servizio al Signore e alla Sua Causa.—Giovanni 15:12,13; 1 Giovanni 3:16; 4:7-11

La porta stretta e la via stretta del tempo presente sono solo per coloro che Dio ha chiamato. Tuttavia, quando questo “Piccolo Gregge” sarà completo dei “coeredi” con Cristo nel Regno millenario, un’altra via sarà aperta per tutta l’umanità. Non sarà una via stretta, che pochi possono trovare, ma una “via di santità”, con le pietre d’inciampo del peccato e la tentazione rimossa. Tutti i popoli, “i riscattati dal Signore,” saranno invitati a percorrerli e ad “ottenere grida di gioia e di allegrezza.”—Isaia. 35: 8-10 ■

***Cercate piuttosto il re-
gno di Dio, e tutte queste
cose vi saranno
sopraggiunte.***

***Non temere, o piccol
gregge, perché al Padre
vostro è piaciuto di darvi
il regno.***

—Luca 12:31-32 (LND)

Parabola Del Gran Convito

Versetto chiave:
**“E il Signore disse
al servo: Vai fuori
per le vie e lungo le
siepi, e costringili
ad entrare,
affinchè la mia
casa si piena.”**
—Luca 14:23

**Scritture
selezionate:**
Luca 14:16-24

IN QUESTA PARABOLA DI Gesù, parla un capofamiglia che aveva preparato una grande festa e invitato molte persone a prendere parte alla festa che aveva gentilmente offerto. Una volta che la festa era pronta, mandò il suo servitore a radunare gli ospiti. Tuttavia, tutti coloro che erano stati invitati hanno trovato qualche scusa per cancellare la loro presenza. (Luca 14: 16-20) Quando il servo

riferì questo al suo padrone, si arrabbiò e mandò di nuovo il suo servo con l’incarico per invitare altri alla festa. Fatto ciò, il servo ritornò e disse: “Signore, ho fatto ciò che hai comandato, ma c’è ancora posto.”—Versetti 22,23

La festa descritta da Gesù in questa parabola denota la festa spirituale della presente Era del Vangelo. Non è per tutte le persone, perché “molti sono chiamati” o invitati, ma “pochi sono scelti.” Cioè, pochi accettano i termini della chiamata di Dio e dedicano pienamente la loro vita a fare la Sua volontà, e a seguire in Gesù le orme di sacrificio e servizio per Lui. Così, si ritirano dal banchetto della tavola spirituale del Signore. (Matteo 22:14) I primi invitati a questa festa spirituale furono la

nazione ebraica e, in particolare, i loro capi religiosi, quelli che sedevano sulla “cattedra di Mosè.” (Matteo 23:2) Tuttavia, invece di accettare Gesù e la Chiamata per uscire da Mosè a Cristo, il profeta più grande di Mosè, ci viene detto che i capi religiosi “lo deridevano” e la nazione nel suo complesso lo respingeva.—Luca 16:14; 20:17

Nel nostro versetto chiave, al servitore della parabola viene detto di uscire e “costringere” quelli che erano chiamati dalle “strade e siepi” per venire alla festa del suo signore. La parola tradotta “costringere” significa in modo più accurato vincolare, supplicare o esortare. Il Signore non costringe mai, con il pensiero di forzare l'accettazione dei suoi favori. Tuttavia, egli costringe il suo amore, la sua grazia e le promesse fatte a coloro che amano la giustizia. (2 Corinzi 5:14,15) Era volontà di Dio che la sua “casa spirituale” fosse riempita. “Così, dopo aver dato agli Ebrei un'opportunità sufficiente, gli apostoli del Signore furono incaricati di rivolgersi ai Gentili, iniziando con la conversione di Cornelio. Da quel momento l'invito alla festa del Vangelo è stato aperto a tutti senza distinzione. “Non c'è né ebreo né greco, non c'è né legame né libertà, non c'è né maschio né femmina: poiché siete tutti uno in Cristo Gesù.”—Galati 3:28

La tavola spirituale si diffonde davanti a noi quando accettiamo che l'invito di Dio è generoso. C'è cibo per soddisfare ogni desiderio spirituale e fame, più di quanto possiamo chiedere o pensare. È una festa di gioie e piaceri alla presenza del Signore e nella realizzazione del suo Piano per benedire tutta l'umanità. Per venire a questa festa significa abbandonare speranze, scopi e inseguimenti mondani. In proporzione quando le cose terrene vengono abbandonate e secondo la nostra fame di giustizia, possiamo festeggiare con cuore. (Salmo 147:14; Matteo 5: 6) “O assapora e guarda che il Signore è buono; beato l'uomo che confida in lui.”—Salmo 34:8

Dio, nella sua prescienza, ha determinato un numero fisso per costituire la chiesa di Cristo, coloro i cui nomi saranno "scritti nei cieli". (Apocalisse 7:4; Luca 10:20) Quando il numero degli eletti sarà completo, la casa spirituale del Signore sarà finalmente riempita. Allora il resto dell'umanità sarà sollevato e benedetto, affinché possano riempire la casa terrena di Dio. ■

Benedetto sia Dio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo, allorché in lui ci ha eletti prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi e irreprensibili davanti a lui nell'amore, avendoci predestinati ad essere adottati come suoi figli per mezzo di Gesù Cristo secondo il beneplacito della sua volontà, . . . in cui abbiamo la redenzione per mezzo del suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia, . . . In lui siamo anche stati scelti per un'eredità, essendo predestinati secondo il proponimento di colui che opera tutte le cose secondo il consiglio della sua volontà, affinché fossimo a lode della sua gloria, noi che prima abbiamo sperato in Cristo.
—Efesini 1:3-5,7,11-12 (LND)